



# RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

**L.r. 25 novembre 2016 n. 14 "NORME PER LE POLITICHE DI GENERE E PER  
UNA NUOVA CIVILTÀ DELLE RELAZIONI TRA DONNE E UOMINI"**

**Anno 2017**

Relazione resa ai sensi dell'art. 50 della L.R. 14/2016

## RELAZIONE PREVISTA DALLA CLAUSOLA VALUTATIVA DELLA LEGGE REGIONALE N. 14/2016 “NORME PER LE POLITICHE DI GENERE E PER UNA NUOVA CIVILTÀ DELLE RELAZIONI TRA DONNE E UOMINI”.<sup>1</sup>

La legge “Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini” è una legge quadro di principi, valori e politiche concrete che attraversa, in modo trasversale, tutte le politiche regionali e non solo.

Con questa legge la Regione individua un suo ruolo di pieno ed esplicito protagonismo per attivare azioni concrete; sollecitare quanto e quanti possono intervenire per cambiare o far cambiare forme e strumenti di relazione fra uomini e donne; superare una limitata impostazione di parità, spesso solo tradotta in percentuali e quantità; per rileggere, dal punto di vista delle donne, il modello economico e sociale (pensato sostanzialmente al maschile) presente in Umbria. Tutto ciò nella consapevolezza che le politiche pubbliche non sono neutrali rispetto al genere ma assumono effetti e conseguenze differenziate a seconda che il cittadino sia uomo o donna.

La prospettiva del mainstreaming di genere infatti, assunta dall’Unione europea come uno dei presupposti per il raggiungimento degli obiettivi di crescita sostenibile, di occupazione, di competitività e coesione sociale stabiliti dalla strategia UE-2020 è, in questa legge, principio indispensabile ed informatore, dei diritti delle persone, dell’occupazione e del mercato del lavoro, dell’istruzione e della formazione, del giusto equilibrio tra vita familiare e professionale.

È una legge che investe, quindi, sulla forza delle donne e non sulla loro debolezza, perché mette a valore le esperienze e il pensiero che le donne hanno maturato in anni di riflessioni su loro stesse, sul lavoro, sulla società, sulle famiglie e punta sulla centralità del principio dell’interdipendenza tra esseri umani e su una tensione verso una visione del benessere economico-sociale equo, compatibile e solidale.

Si è impostato, in sintesi, un lavoro di lunga lena, teso ad incidere sui processi culturali, sociali e produttivi della realtà regionale ma anche in grado di modificare, con azioni concrete e puntuali, la vita quotidiana delle persone.

In questo primo anno di applicazione della legge sono state di particolare importanza e rilevanza le **azioni di prevenzione e contrasto della violenza di genere** che rappresenta, in Europa, la prima causa di morte delle donne nella fascia di età tra i 16 e i 50 anni. In Italia si

---

<sup>1</sup>L’art. 31 c.5 della L.r. 14/2016 recita “La Giunta regionale approva annualmente il Programma Regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere e riferisce all’Assemblea Legislativa sulla sua attuazione e sull’andamento del fenomeno della violenza.” Il Programma 2017 è stato trasmesso, a suo tempo, all’Assemblea legislativa e la presente relazione assorbe quanto previsto dall’articolo medesimo.

ritiene che ogni tre morti violente, una riguardi donne uccise da un marito, un convivente o un fidanzato. Nel nostro Paese sono quasi sette milioni le donne che subiscono violenze fisiche e psicologiche: praticamente una donna su tre, nella fascia tra i 16 e i 70 anni, in massima parte tra le mura domestiche; nel 42% dei casi le violenze avvengono durante la gravidanza, due volte su tre in presenza dei figli che, in un caso su quattro, sono coinvolti direttamente, con tracce che restano indelebili nella loro vita. In Umbria, dai dati disponibili presso i Centri antiviolenza e il Servizio Telefono Donna del Centro per le pari opportunità emerge che la violenza sulle donne è un fenomeno diffuso e, ancora in tanta parte, sommerso. Si caratterizza prevalentemente come violenza in ambito familiare (89% dei casi) e si manifesta sotto più forme contemporaneamente: violenza fisica, psicologica, economica, sessuale. Le donne che la subiscono appartengono ad ogni classe sociale ed ad ogni fascia di età; hanno difficoltà a denunciare le violenze che subiscono per vergogna, perché le umiliazioni subite e la paura che la violenza si ripeta annientano l'autonomia e l'autostima, per timore del giudizio sociale, perché ancora oggi agisce culturalmente una legittimazione della violenza sulle donne, soprattutto quella domestica, che rimane circondata da omertà, silenzio e luoghi comuni. Ogni genere di violenza e di maltrattamento ha un costo sociale e sanitario molto alto: una donna abusata rischia di entrare in un vortice che, molte volte, ha effetti pesanti sulla propria salute e sulla crescita.

**Il percorso che ha portato alla definizione del Sistema regionale di contrasto della violenza di genere è cominciato prima dell'approvazione della legge regionale, ma comunque successivamente all'invio all'Assemblea Legislativa della proposta di legge per l'avvio dell'iter legislativo (giugno 2012).**

Fino a marzo 2014 non esistevano in Umbria Centri antiviolenza, era attivo, invece, fin dal 1989, il servizio **"Telefono Donna"** gestito dal Centro regionale per le pari opportunità (CPO) che, all'inizio della sua attività, ha fatto parte della rete D.i.Re. Il Centro per le pari opportunità, oltre a garantire consulenze psicologiche e legali alle donne vittime di violenza, ha promosso intese interistituzionali per la realizzazione di azioni integrate di prevenzione e contrasto della violenza.

A partire dal 2011 la Regione Umbria ha sollecitato e promosso una rete territoriale regionale per la partecipazione a bandi nazionali rivolti al potenziamento degli interventi in materia di contrasto alla violenza di genere. La Regione ha partecipato direttamente o indirettamente ad iniziative di partenariato che hanno consentito nel 2014, in anticipo rispetto alle attuali previsioni normative regionali, l'avvio operativo di:

- **due Centri antiviolenza di tipo residenziale**, operanti h 24, 7 giorni su 7 di cui uno a Perugia (il 6 marzo 2014) e uno a Terni (il 3 aprile 2014);
- **una Casa Rifugio** nel Comune di Perugia in aggiunta a **quella già esistente** a Terni;
- **due case di semi-autonomia** rispettivamente a Perugia e a Terni.

Nel 2014 anche il Centro di ascolto antiviolenza di Orvieto, promosso e gestito dall'Associazione femminista "l'Albero di Antonia" acquisendo i requisiti previsti, ha ottenuto il riconoscimento regionale di CAV.

La costituzione dei Centri anti violenza residenziali e l'incremento delle Case rifugio hanno consentito di fornire, anche in Umbria, servizi specializzati alle vittime di violenza, di qualificare ed ampliare il sistema regionale dei servizi anche su base territoriale avendo comunque a cuore, vista la crescente scarsità delle risorse, la qualità dei servizi e la sostenibilità organizzativa e finanziaria nel tempo degli interventi.

L'offerta di servizi specializzati ha fatto emergere, in poco tempo, una domanda crescente di protezione e messa in sicurezza ed una conseguente carenza di posti letto messi a disposizione delle donne. Con Dgr n. 1542/2014, sono state dedicate, quindi, specifiche risorse per incrementare la capacità di accoglienza residenziale dei CAV.

Ci si è resi conto, inoltre, che i Pronto soccorso degli Ospedali rappresentavano veri e propri "luoghi strategici" per intercettare la violenza e per avviare un percorso che fornisse, tramite il raccordo con gli altri referenti della rete territoriale anti violenza, interventi integrati e multidisciplinari in un'ottica di genere. Dopo la sottoscrizione, aprile 2015, di un Protocollo di intesa tra la Regione, i Comuni, le Aziende sanitarie, i CAV, e le Forze dell'ordine, la Giunta regionale, ha promosso il progetto sperimentale "**Servizio codice rosa**" che, con la presenza dei Centri anti violenza nei Pronto Soccorso di alcuni Ospedali umbri, ha garantito alle donne vittime di violenza un'accoglienza di tipo specialistico attraverso interventi mirati e specializzati e ha promosso un'azione più consapevole ed attenta in ambiente sanitario. Tale presenza specifica in un contesto come quello del Pronto Soccorso ha permesso, inoltre, di intercettare un fenomeno ancora sommerso e di prevenirne, quindi, esiti peggiori. Le operatrici dei CAV hanno offerto consulenza ed assistenza psicologica e legale e garantito un progetto individuale di fuoriuscita dalla violenza che ha previsto, quando necessario, anche l'ospitalità presso i luoghi protetti presenti sul territorio regionale e nazionale. Hanno garantito, inoltre, h 24, reperibilità e consulenza telefonica. Obiettivo finale del progetto è stato, comunque, quello mettere le/gli operatrici/ori sanitari nella condizione di operare autonomamente, di cogliere una domanda inespressa e riconoscere ciò che le donne hanno scelto di nascondere, mimetizzando la violenza del partner dietro una più rassicurante dichiarazione di lesione da incidente occasionale. Curare in questi casi, infatti, richiede una competenza professionale che travalichi la scienza medica e coinvolga aspetti psicologici, sociali e legali.

La sperimentazione di un anno si è conclusa con il **Convegno "Riconoscere e curare la violenza contro le donne"** tenuto a Foligno il 18 Maggio 2016.

In questa sede è stato espresso, da parte di tutti i soggetti intervenuti, un giudizio estremamente positivo sull'esperienza fatta e la volontà di estendere e consolidare il progetto in tutti i Pronto Soccorso dell'Umbria.

La sperimentazione del "servizio Codice rosa" ha determinato:

- Una stretta connessione operativa tra strutture sanitarie e CAV con l'invio delle vittime di violenza dichiarata e favorito l'emersione dei casi di violenza sospetta.

- L'attuazione di procedure di intervento codificate e condivise, a partire da un'ottica di genere, tra diversi soggetti istituzionali e professionali che interagiscono con le vittime.
- La formazione, in un'ottica di genere, delle equipe multidisciplinari socio/sanitarie presso le strutture sanitarie attraverso la realizzazioni di Focus
- Il rafforzamento del lavoro della Rete dei soggetti e dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza di genere

Un dato per tutti: durante la sperimentazione sono state intercettate circa 180 donne vittime di violenza (la maggior parte ha attivato un percorso di fuoriuscita con il CAV) a fronte dell'assenza, pressoché totale, di segnalazioni nel periodo precedente.

**La legge 14, approvata nel 2016**, consente di "mettere a sistema" le azioni di contrasto della violenza ed impone una verifica del percorso fatto e del modello umbro realizzato, con i suoi elementi di forza e di debolezza.

Dedicando uno specifico capo alla prevenzione e al contrasto della violenza degli uomini contro le donne, la legge prevede, in particolare, la costituzione del Sistema regionale dei servizi di contrasto alla violenza, l'istituzione dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, la realizzazione della Rete dei soggetti che, sul territorio, si occupano a vario titolo di violenza di genere: Associazioni di donne, Comuni, Aziende sanitarie, Forze dell'ordine, Magistratura. La governance è garantita dal Protocollo Unico Regionale e dalle Linee Guida Regionali.

In data Il 24 gennaio 2017, è stato sottoscritto, il **Protocollo di intesa**, tra la Regione, il Centro regionale per le pari opportunità, l'ANCI, i CAV, i Centri regionali per l'impiego, la Consigliera regionale di parità, **per l'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza**. Per il conseguimento delle finalità del Protocollo è stato promosso un progetto sperimentale di formazione e di inserimento al lavoro per circa 100 donne prese in carico e seguite dai CAV rispetto al quale al momento non si hanno dati disponibili.

A livello nazionale il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha promosso **gruppi di lavoro a cui ha partecipato la Regione Umbria**, in cui sono stati presenti tutti i soggetti coinvolti, a partire dalle Regioni, i CAV e dalle Associazioni per programmare le risorse, riscrivere il nuovo **Piano nazionale di contrasto della violenza**, rivedere la legislazione e i Requisiti minimi dei servizi specialistici, promuovere l'Osservatorio nazionale, definire le Linee guida del "nuovo" Codice rosa e la Governance del Sistema.

Tutto questo lavoro nazionale fatto dal DPO, dalle regioni, dalle associazioni e da tutti i soggetti interessati, per la promozione ed il consolidamento di un Sistema nazionale di contrasto della violenza, è stato recepito dal **Programma regionale antiviolenza 2017** che, previsto all'art. 31 comma 5 l.r. n. 14/2016, è stato definito in un percorso di confronto approfondito con tutti i Comuni capofila delle zone sociali ed in particolare di quelli sede di CAV, Perugia, Terni e Orvieto, con le Associazioni "Liberamente donna" e "L'Albero di Antonia" e le responsabili/coordinatrici dei CAV.

Il Programma si pone **due finalità** strategiche:

**a. sostenere, consolidare e qualificare il sistema regionale di contrasto della violenza di genere, a partire dai servizi specializzati.**

**b. prevenire il fenomeno della violenza maschile contro le donne e favorirne l'emersione;**

Le risorse a disposizione per la realizzazione del Programma ammontano complessivamente a un **milione di euro** di cui 462.038 nazionali (DPCM 25 novembre 2016, art.5 e 5bis) e 566.000 regionali (200.000 L.r. 14/2016; 300.000,00 L.r. n. 9/2016 e 66.000,00 Piano regionale di digitalizzazione).

Risorse	L. 119/2013		L.R. 14/2016	L.R. 9/2016	Piano digitale Regionale triennale (PDRT)	TOTALE
	art. 5	art. 5 bis		art. 12		
Nazionali	213.200,00	248.838,00				462.038,00
Regionali			200.000,00	300.000,00	66.000,00	566.000,00
<b>Totale</b>						<b>1.028.038,00</b>

**Le risorse** nazionali assegnate in base all'articolo **5bis**, cui vanno aggiunte quelle regionali, per un totale di 350.732,00 euro, **sono state interamente utilizzate per il funzionamento dei Centri antiviolenza** di Perugia, Terni, Orvieto e per le Case Rifugio di Perugia e Terni. Si ricorda, tra l'altro, che i CAV di Perugia e Terni sono residenziali e che a loro è affidata la gestione delle Case ad indirizzo segreto.

Anche la riserva del 33% per i nuovi servizi, di euro 98.106,00, è stata utilizzata per promuovere:

- un'articolazione diffusa dei CAV nel territorio regionale con l'apertura di **sportelli** che faranno riferimento ai CAV esistenti e collocati presso i comuni e/o alle ASL di competenza,
- l'avvio di **nuovi CAV non residenziali** nelle zone sociali non sede attuali di CAV,
- la sperimentazione di **strutture di protezione di emergenza a valenza provinciale** attraverso l'assegnazione di risorse ai comuni capoluogo di Provincia .

Le risorse statali assegnate in base all' **Articolo 5** per il finanziamento del **Piano straordinario**, sono destinate al finanziamento di tre linee d'intervento:

- **Percorsi formativi e di aggiornamento per i soggetti della rete** dei servizi di contrasto della violenza di genere (Euro 95.000,00). Come si può vedere, una parte significativa delle risorse è stata indirizzata per attività di formazione dei diversi soggetti che si occupano della prevenzione e contrasto della violenza degli uomini contro le donne. Risulta, infatti, di fondamentale importanza, per il funzionamento del sistema antiviolenza umbro, prevedere un programma di azioni formative utile a favorire l'adozione di una metodologia di intervento basata sull'approccio di genere, costruire un linguaggio comune e condiviso tra tutte/i coloro i quali entrano in relazione con donne vittime di violenza maschile, facilitare l'adozione di linee operative e procedure condivise tra diversi organismi e soggetti componenti la Rete, rafforzare e qualificare ulteriormente le competenze delle operatrici dei servizi dedicati, tenendo conto delle attività formative già svolte.

- **Progetto "Sostegno all'autonomia abitativa"** (Euro 73.200,00). Destinatario delle azioni sono le donne vittime di violenza, prese in carico dai Centri antiviolenza riconosciuti dalla Regione, che non dispongono di un alloggio o per cui l'utilizzo dell'alloggio è divenuto indisponibile per ragioni connesse alla situazione di violenza e alla loro sicurezza. Vengono erogati dai Comuni, contributi per spese di affitto, condominiali e per le utenze.

-**Progetto "Osservatorio del fenomeno della violenza di genere"** (Euro 111.000,00 di cui 45.000,00 risorse nazionali e 66.000,00 risorse regionali), per la cui attivazione si è svolta un'intensa attività preparatoria e progettuale con i Centri antiviolenza, il CPO e i Comuni sede dei Centri antiviolenza. Finalità principale dell'Osservatorio è quella di monitorare il fenomeno della violenza di genere e di individuare le tendenze in atto, gli effetti delle politiche adottate, nonché di prospettare politiche nuove.

L'Osservatorio raccoglie, integra ed uniforma i modelli di intervento per la prevenzione e per il contrasto della violenza messi in atto dai diversi soggetti: Enti pubblici, Aziende sanitarie, Centri antiviolenza pubblici e privati, Case rifugio, Centri di ascolto, nonché dalle Associazioni e dai gruppi e movimenti femminili e femministi; fornisce contributi tecnico-scientifici per l'elaborazione del Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza genere e per realizzare campagne istituzionali di informazione e di sensibilizzazione.

Monitora e valuta l'impatto delle politiche in tema di prevenzione e contrasto della violenza anche mediante la realizzazione di studi e ricerche e l'individuazione delle best practice realizzate. L'Osservatorio si basa su un complesso sistema di raccolta dati provenienti dai Centri antiviolenza/Case rifugio/Punti d'ascolto; dal sistema di rilevazione degli interventi sociali (SISO) e dal sistema di rilevazione dei servizi sanitari (pronto soccorso-EMUR /consultori/ pediatria/ ginecologia/ centro igiene mentale/ ed altri) realizzato attraverso uno specifico programma informatico gestionale denominato S.E.Re.N.A. Sistema di Elaborazione Regionale Network Antiviolenza i cui lavori preparatori sono stati avviati negli anni scorsi e la cui conclusione, almeno per la prima fase progettuale, è prevista entro il corrente anno. La

Regione Umbria, nell'ambito del predetto progetto, ha realizzato un sistema informativo, denominato **S.E.Re.N.A.**, di supporto ai processi delle Organizzazioni facenti parte della Rete antiviolenza: queste ultime, ciascuna in relazione alle proprie competenze, inseriranno nel sistema della Regione le informazioni sulle donne vittime di violenza e sugli eventuali minori a carico. I dati personali, di titolarità della Regione Umbria, verranno comunicati in forma anonima all'Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne, affinché si acquisisca una consapevolezza del fenomeno e si individuino soluzioni politiche nuove per contrastare la violenza di genere.

Gli ambiti di intervento per affrontare il problema riguardano infatti la comunicazione, la formazione e i servizi. In quest'ultimo ricadono S.E.Re.N.A. e il sistema di conoscenza di supporto all'Osservatorio regionale, che tendono a rendere più rapido il riconoscimento della violenza abbattendo i costi sanitari e psicologici da mettere in conto nel caso di una violenza prolungata.

**S.E.Re.N.A.** realizzato da Umbria Digitale Scarl (in house Regione Umbria), consente la rilevazione, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna vittima di violenza e dell'eventuale minore a carico, delle informazioni sulla violenza subita nel momento in cui la donna si rivolge alle Organizzazioni del Network Regionale Antiviolenza (Centri Antiviolenza-CAV, Case rifugio, Centro per le Pari Opportunità, Sportelli CAV, Punti di ascolto, Punti di emersione).

Le informazioni raccolte sono funzionali allo svolgimento del percorso di uscita dalla violenza della donna maltrattata, al monitoraggio delle diverse fasi del percorso e dei servizi attivati, alla verifica della qualità dei servizi resi, alla verifica dei risultati ottenuti, all'implementazione di una rete di servizi tra diversi soggetti.

S.E.Re.N.A. è in definitiva un sistema di supporto alla rete di contrasto alla violenza di genere, che le operatrici utilizzano nelle attività quotidiane, per inserire le informazioni necessarie alle loro attività e comunicarle, quando legittimo e necessario, alle altre organizzazioni.

Il suddetto sistema interagirà anche con altri sistemi informativi quali il SISO (Sistema informativo sociale) in particolar modo rispetto ai minori vittime di violenza assistita residenti presso i CAV la cui presa in carico in carico è competenza dei servizi sociali.

Vista la natura dei dati trattati, particolare attenzione è stata dedicata alla realizzazione di un **modello di privacy** in grado di mediare tra gli obblighi previsti dalla normativa, D.Lgs. 196/2003 e l'esigenza di realizzare uno strumento efficace di supporto allo svolgimento del percorso di uscita della donna dalla violenza.

Il programma S.E.Re.N.A. ha, tra l'altro, partecipato al Forum PA 2017 organizzato per raccogliere, diffondere e premiare le principali innovazioni proposte da amministrazioni pubbliche o per le amministrazioni pubbliche, nella categoria Sharing economy e energy management, ricevendo un significativo riconoscimento.

La quarta linea d'intervento prevista nel Piano nazionale e relativa all'inserimento lavorativo è stata prevista dal **Progetto "Occupabilità delle donne vittime di violenza di genere"** con

l'utilizzo di risorse regionali (Euro 300.000,00). Tale progetto prevede che le donne vittime di violenza, seguite dai CAV, saranno prese in carico dai Centri per l'Impiego e avviate ad un percorso integrato di attività individuali e di gruppo, che include azioni di orientamento ed empowerment, previste dal sistema regionale di programmi di politiche attive del lavoro, con l'obiettivo di preparare la donna all'incontro con il mondo del lavoro, alla ricerca autonoma di un'occupazione e al raggiungimento della propria autonomia.

E' stato attivato anche il processo di costruzione della **governance regionale e territoriale** del Sistema regionale di contrasto della violenza che presenta la seguente articolazione:

**La governance regionale è assicurata dalla Regione con:**

- **il Tavolo istituzionale regionale** costituito dai soggetti firmatari del Protocollo unico, presieduto dalla Presidente della Giunta. Questo organismo garantisce la piena integrazione delle politiche regionali a sostegno delle donne vittime di violenza e la più ampia condivisione di obiettivi, interventi e azioni. Questo livello formulerà proposte per la definizione dei Programmi regionali di prevenzione e contrasto della violenza di genere con particolare riferimento al potenziamento e alla qualificazione dei servizi dedicati, alle misure per gli inserimenti socio-lavorativi delle donne vittime di violenza, agli interventi per garantire adeguata assistenza economica e alloggiativa, assicurando l'integrazione delle risorse finanziarie che i soggetti della Rete mettono a disposizione per la realizzazione degli interventi.
- **il Tavolo tecnico regionale** costituito da tecnici indicati dai soggetti firmatari del Protocollo unico, coordinato dalla Regione. Assicura il necessario supporto ai decisori politici, al fine di individuare le strategie utili per la costruzione omogenea delle reti locali antiviolenza, per il coordinamento del sistema integrato degli interventi e dei servizi, per il monitoraggio e la valutazione degli stessi interventi, per la standardizzazione delle procedure di presa in carico, attraverso l'adozione di intese e/o linee guida operative omogenee. L'organismo tecnico, dovrà garantire, in relazione ai temi da affrontare, la partecipazione e il confronto tra le rappresentanze dei centri antiviolenza e delle case rifugio, del sistema giudiziario, penitenziario e delle forze dell'ordine, del sistema degli enti locali, del sistema sanitario regionale, del sistema educativo, dell'istruzione e della ricerca, delle associazioni e degli ordini professionali interessati e del partenariato sociale e istituzionale e garantirà il coordinamento tecnico dell'intera strategia di governance regionale.

**La Governance territoriale è assicurata dai Comuni di Perugia e Terni con:**

- **Tavoli istituzionali territoriali su base provinciale** costituiti dai soggetti firmatari del Protocollo unico, secondo le rispettive articolazioni territoriali. La rete territoriale rappresenta, infatti, lo strumento principe per fornire una risposta completa e multidisciplinare ai bisogni della donna vittima di violenza.

- **Tavoli tecnici territoriali su base provinciale:** coordinati dai Comuni di Perugia e di Terni, costituiti da tecnici indicati dai soggetti firmatari del Protocollo unico, secondo le rispettive articolazioni territoriali, che garantiscono il raccordo operativo e la comunicazione tra tutti i servizi che operano nel campo della prevenzione e del contrasto alla violenza di genere (Servizi sociali e sanitari territoriali, Centri antiviolenza, Case Rifugio, Forze dell'Ordine, Presidii ospedalieri, altri soggetti istituzionali e soggetti qualificati del terzo settore, servizi per il lavoro). La rete territoriale deve garantire l'effettiva protezione delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori nell'ambito di un sistema omogeneo e coordinato di interventi di tutela e di accompagnamento delle donne nei percorsi di uscita dalla violenza.

I Centri antiviolenza (CAV), nel sistema sopra descritto, assicurano la presa in carico delle donne ed il coordinamento funzionale dei servizi nel percorso di uscita dalla violenza.

Il sistema di governance regionale e territoriale, è supportato dai dati di monitoraggio e di analisi forniti dall'Osservatorio regionale sulla violenza degli uomini contro le donne.

Per quello che riguarda la **prevenzione** della violenza di genere già nel 2012 la Giunta regionale ha sottoscritto un Protocollo di intesa con la Direzione scolastica regionale che ha permesso, tra le altre cose, di promuovere nelle **scuole** numerose **progetti** di contrasto degli stereotipi e della violenza di genere, lavorando anche sull'educazione ai sentimenti.

**Le azioni di prevenzione** previste per il 2018 dal Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere non sono state attivate per mancanza di fondi:

- un bando di euro 50.000 per la promozione nelle **scuole** di progetti per il contrasto degli stereotipi e della violenza di genere.
- un bando di euro 50.000 per le **Associazioni** femminili e femministe che intendono promuovere, in stretta correlazione con i CAV, progetti per lo sviluppo e la diffusione della cultura di autodeterminazione e libertà femminile, e della pratica della relazione tra donne basata sul riconoscimento, sull'aiuto reciproco e sul mutuo-aiuto senza cui è impossibile attuare un concreto ed efficace percorso di fuoriuscita dalla violenza.

## AZIONI PER MATERIA

### **Articolo 50 L. R. 14/2016 – Relazione sul mainstreaming di genere del POR FESR 2014-2020**

L'assunzione del principio di parità tra uomini e donne rappresenta uno dei presupposti che sottendono la programmazione comunitaria FESR.

Nella programmazione POR FESR 2014- 2020 il mainstreaming di genere è considerato elemento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva stabiliti dalla strategia Europa 2020. Già nella precedente fase 2007-2013, la programmazione dei fondi FESR aveva tra i suoi principi ispiratori la parità tra uomini e donne e proprio in considerazione di ciò la Giunta Regionale aveva affidato all'Agenzia Umbra Ricerche - AUR un incarico per la realizzazione di un'analisi e valutazione di genere dei fondi strutturali FSE e FESR della Regione Umbria (DGR n. 1526 del 03/12/2012).

La ricerca aveva un duplice scopo:

- 1) verificare se e come le scelte effettuate dalla Regione Umbria nel corso della programmazione 2007-2013 (ormai in fase di chiusura) avevano generato effetti positivi sullo sviluppo delle politiche di genere;
- 2) individuare possibili linee di sviluppo da utilizzare come indicazioni per la nuova programmazione (2014-2020), – che veniva delineata in quegli anni - focalizzando, da un lato, i punti di forza e le criticità individuate e, dall'altro, le opportunità e le minacce per il futuro.

Ribadendo che la ricerca si riferiva sia al POR FESR che al POR FSE, la presente nota riporta i principali dati emersi relativi al POR FESR.

Partendo dall'individuazione di 5 tematiche prioritarie (1. Work life balance e mercato del lavoro; 2. Imprenditorialità e micro-credito; 3. Competitività e accrescimento delle competenze; 4. Sviluppo territoriale ed urbano in chiave di genere; 5. Inclusione sociale e tutela diretta dei diritti di cittadinanza) e attraverso l'analisi delle linee programmatiche, le interviste ai referenti regionali e un'indagine presso le imprese, la ricerca valutativa ha cercato di evidenziare i seguenti aspetti:

- 1) In quale misura le politiche regionali di coesione hanno promosso l'integrazione della prospettiva di genere e hanno favorito l'assunzione di impegni/responsabilità per l'attuazione del principio di uguaglianza e non discriminazione, in particolare per il miglioramento della qualità e della sostenibilità del lavoro femminile?
- 2) In quali aree di intervento la programmazione regionale delle politiche di coesione ha contribuito alla mobilitazione di risorse finanziarie "gender oriented" e quale approccio (mainstreaming orizzontale/mainstreaming verticale; azioni di sistema - azioni individuali di empowerment) è stato adottato in fase di attuazione degli interventi dei PO e PA?

- 3) Quali sono stati i principali punti di forza e quali le criticità in termini di rafforzamento della capacità istituzionale di innovare i sistemi regionali di istruzione, formazione e lavoro e il sistema di Welfare per favorire la partecipazione paritaria di donne e uomini al mercato del lavoro e migliorare la qualità dell'occupazione femminile?

Dall'analisi effettuata è emerso che:

- l'universo femminile umbro è caratterizzato da un elevato livello di istruzione, elevata disoccupazione, settori ad alta concentrazione femminili, settori a maggiori prospettive di crescita e a più alto potenziale occupazionale di donne (es. impresa sociale). La regione registra, infatti, livelli di occupazione femminili di gran lunga inferiori rispetto al valore dello stesso indicatore rilevato per la popolazione maschile: nel 2013 il tasso di occupazione femminile, pari al 53,8%, risulta essere di 14,8 punti inferiore rispetto a quello maschile (68,6%). Si è assistito nel corso del 2013 ad un decremento nei livelli di occupazione totale del valore dello 0,3% rispetto al 2000. Il tasso di occupazione femminile è aumentato di 0,7 punti percentuali, passando dal 53,1% nel 2000 al 53,8% nel 2013. Nel 2013 si registrano dati alquanto preoccupanti in relazione al tasso di disoccupazione della popolazione femminile umbra: si assiste ad un incremento del tasso di disoccupazione femminile rispetto al 2011 pari a 3,4 punti percentuali (dall'8,3% all'11,7%, dato superiore rispetto alla media Centro Nord). Tali dati risultano contraddittori con il panorama regionale dell'istruzione. Nel 2012 la percentuale di donne umbre che ha conseguito un titolo di studio universitario risulta pari al 32,9%, contro il 18,1% della popolazione maschile di riferimento.
- l'integrazione della prospettiva di genere nelle politiche regionali è avvenuta prevalentemente sul Programma Operativo Fondo Sociale Europeo che ha stimolato e sostenuto (com'è insito nella sua stessa finalità) azioni e progetti in forma integrata con le politiche regionali e nazionali. Probabilmente una maggiore integrazione con il Programma Operativo del FESR avrebbe potuto rafforzare l'impegno su questo fronte delle politiche di genere. Invece, ad eccezione di taluni criteri di premialità previsti dai bandi e avvisi pubblici, peraltro generici e non tenuti sotto controllo, del sistema di monitoraggio regionale, tale integrazione non è stata attuata. Inoltre le premialità definite per i bandi FESR sono andati nella direzione di incentivare attività imprenditoriali di cui non si conosce l'effettivo impatto in termini di genere. L'esperienza valutativa, sebbene limitata, maturata nel corso dell'attuazione della Legge 215/2001 che sosteneva la creazione di nuove imprese e il consolidamento di aziende già sul mercato ha evidenziato che spesso le donne hanno rappresentato solo lo strumento per accedere ai finanziamenti, ma non sono state le principali beneficiarie.

In sostanza per la fase di programmazione FESR 2007 – 2013 si è evidenziato che la programmazione ha correttamente costruito una strategia "gender sensitive", ma il problema si è verificato nella capacità di tradurre la strategia in concrete azioni ed interventi e di costruire sistemi di monitoraggio in grado di verificare il loro corretto andamento.

Nonostante l'esplicitazione di intenti contenuta nel PO in tema di pari opportunità di genere, carente è stato il coinvolgimento dell'universo femminile. L'attenzione ad un'azione women inclusive si è concretizzata di fatto nella introduzione, in 15 bandi su 44, di premialità connesse al genere, ma solo 9 di essi prevedevano un grado di incisività ritenuto alto, perché attribuiva un punteggio aggiuntivo (o una maggiorazione percentuale) a progetti con una più marcata connotazione di genere.

Di seguito si riporta la tabella presentata dall'AUR in esito alla ricerca:

Ambiti di valutazione	FESR		FSE	
	Azioni/Interventi	Livelli e modalità di attuazione	Azioni/Interventi programmati	Livelli e modalità di attuazione
Work life balance e mercato del lavoro	Non sono state previste azioni		Adozione di sistemi di responsabilità sociale in un'ottica di genere nelle aziende  Azioni volte a favorire l'introduzione nelle imprese di modelli organizzativi orientati alla conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare	Non si sono ravvisate azioni efficaci in questo ambito, ad eccezione della formazione di figure a sostegno dei servizi di cura
			SPI: potenziamento del Sistema Informativo Lavoro, azioni di riqualificazione e aggiornamento degli operatori e messa a punto di servizi specialistici per l'orientamento con particolare riferimento ai disabili, ai soggetti svantaggiati, ai migranti e all'occupabilità femminile	N.D.
			Azioni mirate nei confronti del re-	N.D.

			inserimento lavorativo delle casalinghe	
Imprenditorialità femminile e micro-credito	Promozione della imprenditorialità nei comparti più innovativi dei settori produttivi	Inserimento di criteri di premialità nei bandi/avvisi pubblici Sostegno alla diffusione di nuove tecnologie come strumento per promuovere una nuova organizzazione del lavoro	Formazione all'auto-imprenditorialità femminile nei settori ad elevata innovazione	Azioni di formazione anche attraverso formazione a supporto delle lavoratrici colpite da crisi
Competitività e accrescimento delle competenze	Non sono state previste azioni		Interventi per l'aumento e la qualificazione dell'occupazione femminile Interventi per migliorare l'accessibilità delle donne alla Formazione Continua	Voucher per lo svolgimento di tirocini nel settore della ricerca  Azioni di formazione anche attraverso formazione a supporto delle lavoratrici colpite da crisi

Ambiti di valutazione	FESR	FSE		
		Livelli e modalità di attuazione	Azioni/Interventi programmati	Livelli e modalità di attuazione
Sviluppo territoriale e urbano in chiave di genere	Non sono state previste azioni			
Inclusione sociale e tutela dei diritti di cittadinanza	Non sono state previste azioni		<p>Interventi formativi, anche personalizzati, rivolti all'inserimento dei soggetti svantaggiati nel Mercato del Lavoro</p> <p>Interventi integrati e personalizzati per la creazione di imprese, microimprese e forme di auto-impiego e di soggetti svantaggiati.</p> <p>Servizi specialistici per l'orientamento, la formazione personalizzata e l'inserimento lavorativo dei disabili e dei soggetti svantaggiati anche attraverso incentivi alle imprese</p>	<p>Voucher</p> <p>Azioni di formazione e supporto</p>

L'indagine si è conclusa con alcune indicazioni per la programmazione 2014 – 2020. Sulla base degli obiettivi tematici presi in considerazione per il POR FESR, sono state suggerite le seguenti ipotesi:

Obiettivo tematico	Azioni previste	Ruolo dei policy makers regionali
<b>OBIETTIVO TEMATICO 1</b> <i>Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione</i>	Identificare: <b>target group specifici</b> tra coloro che sono a rischio di discriminazione a cui riconoscere una priorità nell'attribuzione degli incentivi per la creazione di imprese innovative; <b>criteri per la verifica del rispetto della parità di genere</b> nella partecipazione alle reti della ricerca e del trasferimento tecnologico.	Inserimento dei criteri di premialità per l'attivazione di reti di impresa/poli innovativi. Linee guida per l'attuazione del principio di genere nelle start up innovative.
<b>OBIETTIVO TEMATICO 3</b> <i>Competitività dei sistemi produttivi (promuovere la competitività delle PMI, nel settore agricolo, pesca e acquacoltura)</i>	Start-up di micro-impresa e per il micro-impiego. Interventi per la nascita e lo sviluppo di imprese culturali, creative, sociali, sociali educative.	Modellizzazione e implementazione di azioni sperimentali o progetti pilota a supporto di forme innovative di sviluppo dell'imprenditorialità femminile, anche in logica del coworking e smart working. Linee guida per l'attuazione del principio di genere nelle start up innovative. Sostegno alle istituzioni di micro-finanza, nella loro azione di affiancamento e assistenza ai microimprenditori che accedono al micro credito.

Obiettivo tematico	Azioni previste	Ruolo dei policy makers regionali
<b>OBIETTIVO TEMATICO 8</b> <i>Occupazione (promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori)</i>	Incentivi all'assunzione e altri interventi di politica attiva. Voucher di conciliazione. Azioni innovative per l'inserimento occupazionale nei settori che offrono maggiori prospettive di crescita (prioritariamente nell'ambito di: green economy, blue economy, servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT).	Misure di promozione del «welfare aziendale» (es. nidi aziendali, prestazioni socio-sanitarie complementari) e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly (es. flessibilità dell'orario di lavoro, smart working). Rilevazione e valorizzazione delle best practices.
<b>OBIETTIVO TEMATICO 9</b> <i>Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione</i>	Potenziamento e qualificazione dei servizi di cura e socio-educativi, sia la sperimentazione di innovativi modelli organizzativi e gestionali di supporto alle famiglie, nonché di misure di sostegno ai soggetti più deboli per la prevenzione delle violenze sessuali. Sviluppo dell'impresa sociale in ottica di innovazione sociale.	Sostenere la domanda di servizi anche attraverso l'implementazione di buoni servizio per i nuclei familiari che vogliono accedere a servizi di qualità integrati. Sviluppo di imprenditorialità femminile attraverso azioni di indirizzo per la promozione dell'innovazione sociale.
<b>OBIETTIVO TEMATICO 10</b> <i>Istruzione e Formazione</i>	Azioni sperimentali nelle scuole per promuovere il rispetto dei diritti umani e la cultura delle pari opportunità.	Sostegno alla realizzazione di campagne di comunicazione ed interventi per promuovere il rispetto dei diritti umani.
<b>OBIETTIVO TEMATICO 11</b> <i>Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente</i>	Attività di formazione sulla valutazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici, con riguardo, in particolare, all'inserimento occupazionale delle donne e per la elaborazione di indicatori appropriati di rendicontazione sociale.	Elaborazione di linee guida operative per la valutazione evidence- based degli interventi finanziati. Elaborazione di linee guida per la progettazione integrata (ITI, PAC, etc) di interventi di conciliazione innovativi anche nella PA.

L'Autorità di Gestione del POR FESR ha prontamente recepito i suggerimenti forniti dalla ricerca e nell'elaborazione del Programma, approvato nel 2015 con Decisione C(2015)929, l'assunzione del principio di parità tra uomini e donne - indicato dall'art. 7 del Regolamento (UE) 1303/2013 come condizionalità ex ante generale da ottemperare quale preconditione per l'efficacia delle politiche di sviluppo – assurge tra i principi orizzontali che connotano l'intera struttura del programma.

In particolare, poi, sono stati individuati, laddove possibile, indicatori declinati per genere al fine di rilevare l'effettiva capacità delle azioni messe in atto nel produrre effetti in termini di pari opportunità. In tal senso, si intende altresì sostenere la definizione di appropriati criteri di selezione atti ad assicurare il rispetto di tale principio in fase di attuazione del Programma.

Durante la fase attuativa del PO la Regione intende promuovere il principio delle pari opportunità attraverso l'attribuzione di **punteggi premiali** a quei progetti che:

- favoriscono la promozione dell'occupazione femminile e il miglioramento della situazione lavorativa delle donne (incremento occupazionale e/o mantenimento);
- favoriscono il sostegno, il consolidamento e la promozione delle imprese femminili o di reti tra imprese ed Enti di ricerca che coinvolgano ricercatrici

Per quanto riguarda le operazioni future, si segnala che l'Autorità di Gestione provvederà a richiamare l'attenzione di tutti i responsabili di Attività sulla necessità di continuare nell'applicazione del criterio di mainstreaming di genere tra i criteri da valorizzare nei prossimi bandi.

Si ritiene inoltre, che il criterio possa trovare applicazione negli interventi ricompresi nei Programmi di Agenda Urbana che, come è noto, interessano i 5 principali Comuni della regione e che fungono da Organismi Intermedi e nei Living Lab.

***In riferimento all'art. 19 (Creazione d'impresa) e nell'ambito delle disposizioni di cui alla legge regionale 23 marzo 1995, n. 12 "Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali", il 40% delle risorse disponibili sono riservate alle imprese a prevalente composizione femminile e sono state concesse le seguenti per le agevolazioni, pertanto l'esito dei procedimenti amministrativi conclusi nell'anno 2017 è il seguente:***

<i>Ambito territoriale</i>	<i>Domande presentate</i>	<i>Imprese finanziate</i>	<i>Agevolazioni concesse</i>
	<b>n. 58</b>	<b>n. 27</b>	<b>€ 980.632,84</b>
PERUGIA	di cui imprese a prevalente composizione femminile <b>n. 26</b>	di cui imprese a prevalente composizione femminile <b>n. 12</b>	di cui a favore di imprese a prevalente composizione femminile <b>€ 436.637,12</b>
<i>Ambito territoriale</i>	<i>Domande presentate</i>	<i>Imprese finanziate</i>	<i>Agevolazioni concesse</i>
	<b>n. 26</b>	<b>n. 11</b>	<b>€ 382.837,65</b>
TERNI	di cui imprese a prevalente composizione femminile <b>n. 13</b>	di cui imprese a prevalente composizione femminile <b>n. 6</b>	di cui a favore di imprese a prevalente composizione femminile <b>€ 215.725,43</b>
<b>TOTALE</b>	<b>n. 84</b>	<b>n. 38</b>	<b>€ 1.363.470,49</b>

Non sono stati emanati Avvisi a valere sul Fondo per il microcredito di cui all'[articolo 7 della legge regionale 30 marzo 2011, n. 4](#).

Nell'ambito del POR FESR 2014-2020 sono state inserite maggiorazioni di punteggio per le imprese a prevalente conduzione femminile e questo in particolare nella concessione dei benefici di cui all'Azione 3.4.1 "Aiuti agli investimenti" e l'Azione 4.1.1 "Energia per le imprese".

I dati di attuazioni non sono confortanti, infatti solo l'1,5% delle imprese che ha presentato domanda possiede il requisito della prevalente conduzione femminile. Le imprese ammesse a contributo con tale requisito rappresentano l'1% delle imprese ammesse a finanziamento.

**Il Nuovo Piano Sociale regionale**, approvato dalla Assemblea legislativa il 7 marzo 2017, dopo una lunga e proficua fase di partecipazione dedica uno specifico paragrafo alle politiche per le pari opportunità e per il contrasto alla violenza sulle donne nel quale vengono declinati gli obiettivi da raggiungere nel prossimo futuro:

- *Consolidare, sostenere e qualificare la rete di strutture e servizi per la prevenzione ed il contrasto della violenza su donne e minori, dello sfruttamento e della tratta di esseri umani (rete dei Centri anti-violenza, delle Case rifugio e dei punti d'ascolto). Valorizzare le associazioni delle donne. Promuovere campagne di informazione e formazione, soprattutto, nelle scuole.*
- *Sviluppare e realizzare la piena integrazione operativa e gestionale della Rete dei servizi di contrasto della violenza, consolidare il "Servizio Codice rosa" nei Pronto Soccorso degli Ospedali e promuovere i Centri per uomini maltrattanti -CAM.*
- *Favorire l'emersione ed il monitoraggio del fenomeno della violenza di genere in tutte le sue dimensioni, costituire l'Osservatorio regionale sul fenomeno della violenza di genere.*
- *Potenziare i percorsi di autonomia e di indipendenza economica delle donne vittime di violenza, l'inserimento lavorativo, il diritto alla casa e alla salute.*

Tra **le azioni** individuate quelle prioritarie **dirette al sostegno dei e delle minori vittime di violenza assistita** attraverso la sperimentazione di nuovi interventi/servizi di prevenzione e contrasto alla violenza assistita, sulla base dei requisiti minimi dell'intervento indicati dal C.I.S.M.A.I. (Coordinamento Italiano dei Servizi Contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia) e del Documento di proposta elaborato sulla base dei lavori della Commissione consultiva per la prevenzione e la cura del maltrattamento sui minorenni, istituita dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (Roma, 15 maggio 2015), oltre che delle buone prassi realizzate sul tema a livello internazionale e nazionale;

Da sottolineare la preziosa opportunità offerta dal Programma Operativo Regionale Umbra del Fondo Sociale Europeo (FSE) 2014/2020.

Nello specifico, ai progetti che ricadono nell'**Asse 2 "Inclusione sociale e lotta alla povertà"** e perseguono l'obiettivo di rispondere a situazioni di bisogno, focalizzando la propria azione sulle "famiglie multiproblematiche con minori" **a cui l'Umbria ha deciso di destinare il 23,4% delle risorse e non il 20%** ( il minimo indicato dalla UE) pari ad Euro 55.526.158.

Tra le azioni previste nel POR – FSE l'intervento di "Tutela dei minori", cui sono destinati 3.700.000 Euro, rappresenta l'ambito nel quale si può prevedere una **specifica azione di "prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra familiare e della violenza"**.

A tal fine è stata prevista una linea di budget specifica pari al 10% dell'intervento rivolta ai minori vittime di violenza assistita. Proteggere i minori vittime di violenza assistita e garantire il loro diritto alla salute significa, in primo luogo, interrompere la catena di violenze nei confronti della figura di riferimento che la subisce. L'interruzione della violenza deve essere attuata attraverso l'attivazione di interventi di protezione e di vigilanza adeguati alla gravità della situazione realizzati mediante l'attivazione di servizi, istituzioni preposte e il ricorso all'attività giudiziaria come previsto dalla legge.

### **Gli interventi previsti**

- Messa in sicurezza dei minori, anche presso i CAV e le Case rifugio, insieme alle madri
- Sostegno a nuove modalità di valutazione ed intervento (specialistico, multidisciplinare e multicontestuale) nelle diverse fasi della tutela e protezione di minori vittime di violenza assistita

### **Le finalità dell'intervento:**

- prevenire e contrastare gli effetti della violenza assistita sui bambini e sulle bambine
- rilevare precocemente le situazioni di violenza assistita
- realizzare una tempestiva valutazione del grado di pericolosità delle situazioni per i minori che assistono
- realizzare interventi riparativi sui minori
- favorire il coordinamento degli interventi tra i servizi che accolgono la madre (CAV/ Case Rifugio) e quelli di tutela dei figli
- favorire i servizi nei Cav/Case rifugio per le madri.

## ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E INFORMAZIONE

Le principali attività promozionali e di informazione realizzate attengono:

- a) la pubblicazione sull'apposito canale Politiche di genere del sito regionale:
  - dei principali atti adottati, dalla Giunta e dagli uffici, di attuazione delle politiche
  - della mappatura dei servizi specialistici: Centri antiviolenza con i relativi contatti
- b) l'organizzazione, insieme al Centro per le pari opportunità, del convegno intitolato **“VIOLENZA DI GENERE E FEMMINICIDIO: LE CONSEGUENZE SU BAMBINE E BAMBINI”** con il quale è stata approfondita la tematica della violenza assistita su minori, realizzato il 10 marzo 2017 presso la Sala dei Notari – Perugia;
- c) la partecipazione alla formazione dei medici di medicina generale in collaborazione dell'Usl Umbria2 sul tema della violenza di genere con l'illustrazione delle attività regionali con un intervento dal titolo **“Le iniziative regionali in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere”**;
- d) la realizzazione del calendario regionale degli eventi che si svolgono nel territorio regionale in occasione della giornata internazionale della donna dell'8 marzo e della giornata internazionale contro la violenza sulle donne del 25 novembre;
- e) sostegno della rivista DonnAmica, a distribuzione gratuita, incentrata sulle tematiche attinenti le politiche di genere.

Tali attività sono integrate da quelle realizzate autonomamente o in collaborazione regionale dal Centro per le pari opportunità della Regione Umbria tra cui si indicano le principali:

- a) La campagna informativa sul servizio Telefono Donna e sul numero verde regionale h 24
- b) Il premio Tesi di laurea Laura Cipollone
- c) Attività promozionali della Biblioteca delle Donne

## Principali atti adottati in attuazione della legge regionale 25 novembre 2016, n. 14

- **Dgr 28 luglio 2017 n. 878** con cui è stato approvato il Programma regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere per l'anno 2017.
- **Dgr 30 ottobre 2017 n. 1257** con cui sono stati integrati gli interventi previsti dal Programma approvato con dgr 878/2017 a seguito delle sollecitazioni pervenute durante gli incontri per la definizione operativa degli interventi previsti dal programma stesso, e nella fase di sottoscrizione del Protocollo regionale per la costituzione della Rete di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne.
- **Dgr 12 dicembre 2017, n. 1492** - approvazione del "Protocollo unico regionale per la realizzazione del sistema di contrasto della violenza di genere" sottoscritto da 41 diversi soggetti appartenenti per lo più al settore pubblico, data la peculiarità istituzionale dell'accordo in questione.

I soggetti invitati alla sottoscrizione del Protocollo sono stati individuati tra le istituzioni che si occupano, a vario titolo, della materia e tra gli enti del terzo settore, affidatari di servizi specialistici, che hanno come finalità statutarie il contrasto di ogni tipo di discriminazione, in particolare quelle basate sull'identità di genere,

### Centro regionale per le pari opportunità

- Centri antiviolenza e Case rifugio
- ANCI
- Comuni capofila zone sociali (ivi compresi sede dei CAV)
- Garante Infanzia e Adolescenza
- Azienda Sanitaria Locale 1
- Azienda Sanitaria Locale 2
- Azienda Ospedaliera di Perugia
- Azienda Ospedaliera di Terni
- Ufficio scolastico regionale
- Comando regionale dei carabinieri
- Questura di Perugia
- Questura di Terni
- Prefettura di Perugia
- Prefettura di Terni
- Corte d'appello di Perugia
- Procura generale della Repubblica
- Tribunale ordinario di Perugia
- Tribunale ordinario di Terni
- Procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia
- Procura della Repubblica presso il tribunale di Terni
- Tribunale per i minorenni di Perugia
- Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Perugia
- Ordine degli Avvocati di Perugia, Terni e Spoleto

- **Dgr 28 dicembre 2017 n. 1592** - approvazione del “Programma S.E.Re.N.A. - Sistema di elaborazione dati regionale network antiviolenza – ” avviato effettivamente nel mese di aprile 2018 per consentire il completamento delle attività di notifica del sistema di trattamento dati, previsto ex lege, al Garante per la protezione dei dati personali e le attribuzioni degli incarichi ai responsabili del trattamento interni ed esterni, secondo le procedure regionali attribuite alla competenza dei direttori e dei dirigenti.
- **Dgr 27 novembre 2017, n. 1409** - approvazione del progetto sperimentale “Servizio di accoglienza delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori nei casi di emergenza/urgenza in strutture dedicate”.
- **Dgr 27 novembre 2017, n. 1410** - approvazione del progetto "Sostegno all'autonomia abitativa" delle donne vittime di violenza in attuazione del Programma regionale 2017- di cui alle DD.G.R. n. 878 del 28/07/2017 e 1257 del 30/10/2017.
- **DD 10 novembre 2017, n. 11712** - approvazione di un Avviso pubblico per promuovere interventi finalizzati all’attuazione del Programma Regionale di prevenzione e contrasto della violenza di genere – Anno 2017, secondo le seguenti linee:
  - Linea di intervento A): Apertura di nuovi Centri antiviolenza nel territorio regionale
  - Linea di intervento B): Apertura di sportelli CAV
- **DD 14 dicembre 2017, n. 13571** - approvazione di percorsi formativi e di aggiornamento rivolti ai soggetti della rete regionale dei servizi di contrasto alla violenza di genere con un impegno finanziario regionale di euro 95.000,00 e un affidamento a favore del Consorzio SUAP - Villa Umbra Loc. Pila (PG).
- **DD 20 dicembre 2017, n. 13969** - approvazione Business Case ed affidamento attività ad Umbria Digitale Scarl per un importo pari ad € 42.895,20 per la realizzazione del - Progetto “Evoluzione Sistema Elaborazione dati Regionali Network Antiviolenza (SERENA) e realizzazione del sistema informativo di supporto all’Osservatorio Regionale sul fenomeno della violenza di genere”.

**Principali dati forniti dai Centri antiviolenza umbri sugli accessi e contatti realizzati nel corso dell'anno 2017**

<b>Accessi/contatti</b>	<b>CAV PERUGIA</b>	<b>CAV TERNI</b>	<b>CPO</b>	<b>CAV ORVIETO</b>	<b>TOTALE</b>
n° di Accessi/ <b>contatti totali</b> nell'anno	346	207	334	43	930
di cui <b>contatti diretti</b> (di persona, al Centro o allo sportello)	2	1	5	0	8
di cui <b>contatti telefonici o via email</b> , o altro	344	134	329	43	850
di cui <b>contatti</b> con seguito	210	70	174	43	497
di cui nuovi <b>contatti/accessi</b>	124	70	109	0	303
n° di <b>donne</b> che hanno contattato il Centro	346	207	272	43	868
<b>Percorsi seguiti</b>					
Totale <b>donne</b> in carico	210	184	174	43	611
di cui nuove prese in carico in corso d'anno	124	70	109	37	340
Di cui donne di nuova presa in carico nell'anno inviate <b>DAI</b> servizi territoriali (Servizio Sociale, Forze dell'ordine, Consulitori familiari, Pronto soccorso, SERT, Consulenza legale, altro CAV)	72	41	22	0	135
Donne straniere in carico nell'anno	77	28	26	2	133
di cui senza permesso di soggiorno	4			1	5
di cui con permesso di soggiorno art.18bis del TU Immigrazione					0
Donne rifugiate o richiedenti asilo in carico nell'anno					0
Donne rom, sinti e caminanti in carico nell'anno					0
Donne con disabilità in carico nell'anno					0

**Principali dati forniti dai Centri antiviolenza umbri sugli accessi e contatti realizzati nel corso dell'anno 2017**

<b>Donne in carico uscite dal servizio durante l'anno</b>	<b>CAV PERUGIA</b>	<b>CAV TERNI</b>	<b>CPO</b>	<b>CAV ORVIETO</b>	<b>TOTALE</b>
Donne inviate nell'anno <b>AI</b> servizi territoriali (Servizio Sociale, Forze dell'ordine, Consultori familiari, Pronto soccorso, SERT, Consulenza legale, altro CAV)	7	3	4	8	22
Donne inviate ad accoglienza in emergenza/pronta accoglienza nell'anno					0
Donne inviate ad accoglienza in casa rifugio nell'anno					0
Donne inviate ad accoglienza di I livello nell'anno		12			12
Donne inviate ad accoglienza di II livello nell'anno		2			2
Donne inviate ad accoglienza in altra struttura nell'anno	7	2		1	10
Donne inviate ad altro servizio		1			1
Donne inviate ad autonomia abitativa/che hanno concluso il percorso nell'anno	26	2		14	42
Donne che hanno rinunciato/interrotto il servizio nell'anno	68	8	28	7	111
<b>Figli minorenni</b>					
Figli minorenni supportati nell'anno	20	15			35
di cui: Figli minorenni vittime di violenza diretta					